L'Avvento con Gregorio Magno. Mercoledì della II settimana d'Avvento

Fausto D’Addario | 13/12/2023 | Vita ecclesiale

L’Avvento con **Gregorio Magno**. 13 dicembre 2023, secondo mercoledì di Avvento.

"*Venite a me voi tutti che siete stanchi e oppressi e io vi darò ristoro*" (Mt 11,28). Dicendo venite a me, è Gesù che viene verso di noi: egli sa che la vera sofferenza tende a rinchiudere nella solitudine e nella delusione; nel suo invito, Gesù non aspetta che chi si sente schiacciato dalla desolazione venga a lui. Non c'è consolazione, non c'è aiuto fuori di lui. Il cammino è lungo, Gesù lo sa bene. "*Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono*", si legge nel libro del profeta Isaia. Ci sentiamo venir meno, siamo presi dallo sconforto. Ma basta un sospiro: desiderarlo è già arrivare a lui. Ricordiamoci di questo dolce richiamo del Signore, lui che è mite e umile di cuore. La nostra stanchezza è forse causata dall’aver posto fiducia in cose o persone che non sono l’essenziale e ci siamo allontanati da ciò che vale veramente nella vita. **Gesù** ci chiama a sé, senza aver paura di seguirlo, perché la speranza che poniamo in Lui non sarà delusa. E nella memoria di **Santa Lucia** - il giorno più corto che ci sia - invochiamo con **Newman** la Luce gentile, che guarisca la nostra cecità guidandoci in mezzo alle tenebre. "*La notte è cupa e io sono lontano da casa. Te ne prego, guidami. Veglia sul mio cammino. Non ti chiedo di vedere l'orizzonte lontano, un solo passo mi basta* [...] *Amavo il giorno abbagliante, e malgrado la paura, il mio cuore era schiavo dell'orgoglio: non ricordare gli anni ormai passati. Così a lungo la tua forza mi ha benedetto, e certo mi condurrà ancora, landa dopo landa, palude dopo palude, oltre rupi e torrenti, finché la notte scemerà; e con l'apparire del mattino rivedrò il sorriso di quei volti angelici che da tanto tempo amo e per poco avevo perduto*".

Come aurora che sorge

L’aurora o il primo mattino annunziano che è trascorsa la notte, e tuttavia non mostrano ancora tutto lo splendore del giorno; ma mentre cacciano la notte e accolgono il giorno, conservano la luce mescolata con le tenebre. Che cosa siamo in questa vita, noi tutti che seguiamo la verità, se non l’aurora o l’alba? Facciamo già alcune opere della luce, ma in alcune altre siamo ancora impigliati nei rimasugli delle tenebre. [...] Perciò Paolo, dopo aver detto: "*La notte è avanzata*", non ha affatto soggiunto: Il giorno è venuto, ma: "*Il giorno è vicino*" (Rm 13, 12). Chi infatti afferma che la notte è trascorsa e che il giorno non è ancora venuto, mostra senza dubbio di trovarsi ancora nell’aurora, cioè dopo le tenebre e prima del sole. La santa Chiesa degli eletti sarà in pieno giorno, quando ad essa non sarà più mescolata l’ombra del peccato. Sarà completamente giorno, quando splenderà di ardore perfetto e di luce interiore. Perciò l’aurora viene anche presentata come una fase di transizione, quando è detto: "*E hai assegnato il posto all’aurora*" (Gb 38, 12). Chi viene chiamato ad occupare un nuovo posto passa da una posizione a un’altra. Ma che cos’è il posto dell’aurora, se non la perfetta chiarezza della visione eterna? Quando sarà condotta a questo luogo, l’aurora non avrà più ormai nulla delle tenebre della notte trascorsa. Il luogo verso il quale tende l’amore è enunziato dal salmista quando dice: "*L’anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente, quando verrò e vedrò il volto di Dio?*" (Sal 41, 2). Verso questo luogo già conosciuto si affrettava l’aurora, lo affermava Paolo quando diceva di avere la brama di essere sciolto dal corpo per essere con Cristo. E soggiungeva: "*Per me il vivere è Cristo, e il morire un guadagno*" (Fil 1, 21).

Dal *Commento al libro di Giobbe* XXIX, 2-4

Autorizzazione del tribunale de L'Aquila 138/2023 – Registro Stampa n. 1/2023 dell' 8.2.23 – Direttore responsabile: don Daniele Pinton